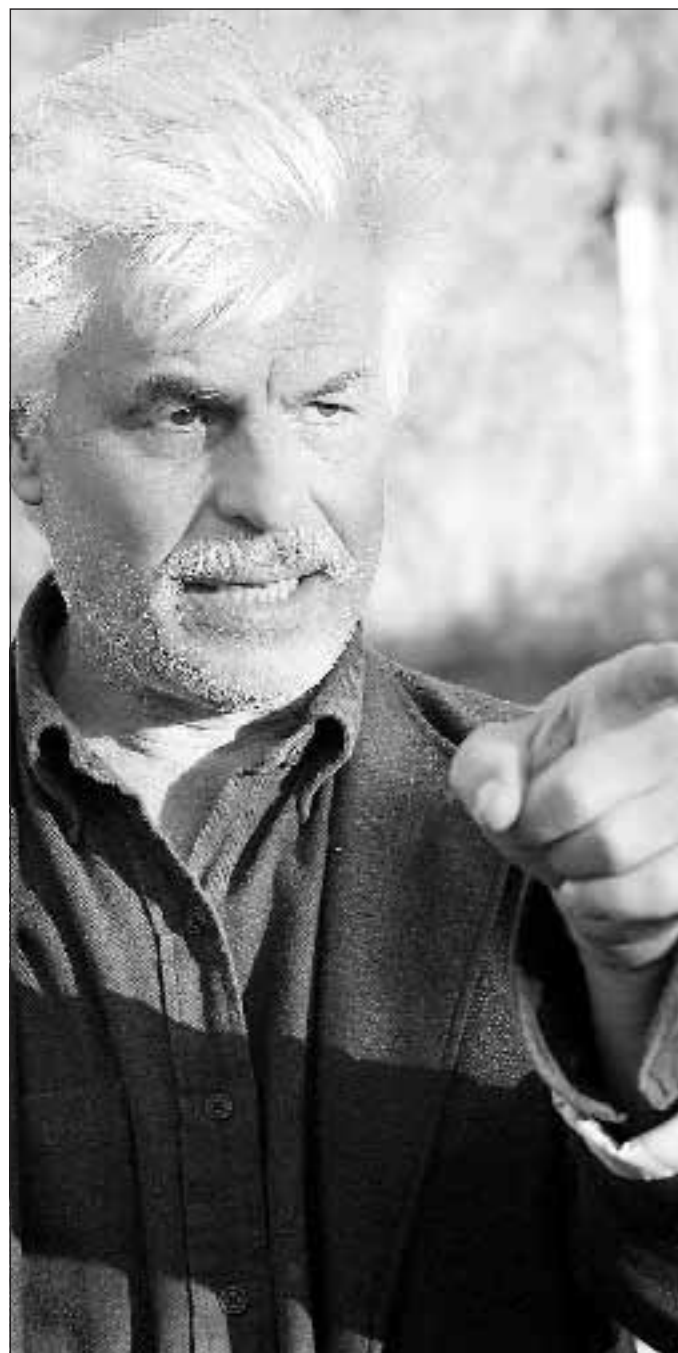


NASTRI D'ARGENTO Verdetto salomonico della stampa sui nostri film: vince l'opera di Placido con cinque riconoscimenti. Poi Benigni, Comencini, D'Alatri...

Il miglior film è un «Romanzo criminale»

M

ichele Placido piglia tutto, o quasi. È il suo *Romanzo criminale*, ispirato al celebre romanzo di Giancarlo De Cataldo sulla banda della Magliana, ad aver collezionato il maggior numero di Nastri d'argento dell'edizione 2006, gli storici riconoscimenti (quest'anno compiono 60 anni) assegnati dal sindacato dei giornalisti cinematografici (Sngci). E consegnati ieri sera nell'ambito di una cerimonia in pompa magna che si è svolta all'Auditorium di Roma. Delle dieci nomination iniziali *Romanzo criminale* ha portato a casa 5 riconoscimenti: per la regia (Michele Placido), gli attori (Kim Rossi Stuart, Pierfrancesco Favino e Claudio Santamaria, candidati nella categoria «miglior protagonista maschile»), il montaggio (Esmeralda Calabria), la presa diretta (Mario Iaquone) e per la produzione. Riccardo Tozzi, Giovanni Stabellini e Marco Chimenz, produttori del film per Cattleya (con Warner) sono stati scelti come i migliori dell'anno, sia per il film di Placido che per altri due titoli realizzati nel 2005, con RaiCinema:



Michele Placido in «Romanzo criminale»

I vincitori dei Nastri d'argento 2006	
1)	Regista del miglior film italiano Michele Placido - "Romanzo criminale"
2)	Regista italiano esordiente Francesco Munzi - "Samir"
3)	Soggetto R. Benigni, V. Cerami - "La tigre e la neve"
4)	Sceneggiatura U. Chiti, G. Veronesi - "Manuale d'amore"
5)	Attrice protagonista Katia Ricciarelli - "La seconda notte di nozze"
6)	Attore protagonista Kim Rossi Stuart - "Romanzo criminale"
7)	Attrice non protagonista Angela Finocchiaro - "La bestia nel cuore"
8)	Attore non protagonista Carlo Verdone - "Manuale d'amore"
9)	Fotografia F. Cianchetti - "La tigre e la neve" - "La bestia nel cuore"
10)	Sceneggiatura Bruno Rubeo - "Il mercante di Venezia"
11)	Miglior documentario Sabina Guzzanti - "Viva Zapatero!"

La bestia nel cuore di Cristina Comencini (8 nomination iniziali) in corsa per l'Oscar in rappresentanza dell'Italia, e *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana. Francesco Munzi, poi, ha ottenuto il Nastro come miglior regista esordiente per il suo *Samir*, film coraggioso sul mondo dell'emigrazione, apprezzato soprattutto dalla critica. Tre Nastri si è aggiudicato *La tigre e la neve*: Roberto Benigni e Vincenzo Cerami, autori del miglior soggetto, Nicola Piovani per la musica e Cianchetti per la fotografia. Due ciascuno i premi andati a *La bestia nel cuore* (Angela Finocchiaro, migliore attrice non protagonista e la foto-

grafia di Fabio Cianchetti), a *La seconda notte di nozze* di Pupi Avati, partito con 6 nomination, (Katia Ricciarelli, migliore attrice protagonista e Francesco Crivellini per i costumi), a *Manuale d'amore* (Carlo Verdone, miglior attore non protagonista e Ugo Chiti-Giovanni Veronesi per la sceneggiatura) e *La febbre* di Alessandro D'Alatri, il più «sottovallutato» rispetto alle 8 candidature, con i Negramaro, insieme a Fabio Barovero, Roy Paci, Simone Fabbri, Luis Siciliano, musica e canzone, *Mentre tutto scorre*. Il miglior documentario è stato «eletto» *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti, ricoperto di premi anche ai festival esteri e, soprat-

SCELTE Nessun premio alla regista in lotta col Luce Alla De Lillo il resto di niente È un peccato

Con cinque candidature iniziali (sceneggiatura, costumi, scenografia, fotografia e musica) chi è rimasto interamente a bocca asciutta è *Il resto di niente* di Antonietta De Lillo. Il bel film dedicato alla storia di Eleonora Pimentel Fonseca, l'eroina della rivoluzione napoletana del 1799, non ha ottenuto nessun Nastro d'argento. Nonostante i tanti riconoscimenti della critica il film della regista napoletana continua a «scontare» una sorta di «invisibilità». Contro la quale Antonietta De Lillo si sta battendo al punto da essere arrivata alle vie legali con l'Istituto Luce, la società che ha prodotto e portato il film nelle sale. «Scarsa impegno distributivo» ha criticato la

registra. Risultato: il Luce l'ha citata in giudizio per diffamazione a mezzo stampa, chiedendo un risarcimento di 250mila euro. L'appuntamento presso il tribunale di Roma è per il prossimo 16 febbraio. Ma, intanto, la sorte di *Il resto di niente* e della sua regista sembrano scontare questa sorta di «ribellione», questa voglia di contestare e difendere il diritto di critica nei confronti dei produttori. «Un diritto sacrosanto», ha sottolineato da queste pagine lo stesso Ettore Scola in difesa della regista napoletana. E come lui tanti altri giovani autori che hanno manifestato solidarietà all'autrice, contestando la citazione in giudizio dell'Istituto Luce come una forma di nuova censura. Certo questa dei Nastri d'argento sarebbe potuta essere un'occasione per offrire «sostegno» e visibilità ad un ottimo film e ad una autrice impegnata in una battaglia di «resistenza». Invece l'esclusione totale dal palmarès sembra quasi una punizione. Peccato.

ga.g.

CINEMA VERITÀ Un appassionato filmato di Marco Turco, da venerdì in sala, sui rapporti tra mafia e politica: parla anche di Forza Italia, la Rai l'ha coprodotto ma non lo trasmette

«In un altro paese» Falcone e Borsellino sarebbero vivi

di Gabriella Gallozzi / Roma

Quest'uomo è un colpevole... Applausi in sala mentre Berlusconi raggianti abbraccia sul palco Marcello Dell'Utri, fresco di incriminazione per collusioni mafiose. «Quest'uomo è colpevole - prosegue - della nascita di Forza Italia che senza di lui non sarebbe mai esistita». Ancora applausi e grida plaudenti del popolo dei forzisti. Un'immagine di repertorio che suona come pietra tombale sul lavoro di tutti quelli che si sono battuti e si battono contro la mafia. Tanto per far capire come è andato a finire il sacrificio di magistrati come Falcone e Borsellino. A loro, infatti, è dedicato *In un altro paese*, il potente documentario di Marco Turco da venerdì nelle sale per la coraggiosa distribuzione della Fandango. Tratto dal libro del giornalista Alexander Stille, *Excellent Cadavers*, che fa anche da voce narrante

del racconto, il film è uno di quei documenti «scomodi» per definizione, perché è incentrato sul rapporto tra mafia e politica. «Un rapporto che in Italia è sempre stato costante, purtroppo», spiega Marco Turco, autore di *Vite in sospeso*, film sull'esistenza degli «esuli» parigini. «Infatti il documentario racconta della grande occasione persa per sconfiggere la mafia dopo il maxi processo - continua Turco -. In un "altro paese", come recita il titolo da una frase di Stille, Falcone e Borsellino sarebbero stati premiati, aiutati, sostenuti. Invece sono stati messi in condizione di non lavorare più. Per questo il mio film è un grido d'allarme, poiché oggi la mafia è più forte di ieri». Basta guardare le immagini di Berlusconi con dell'Utri. È vero, *In un altro paese* è un grido di allarme. Lucido, prima di tutto. Spiega Marco Visalberghi, il produttore: «Non si tratta di un



La strage di via D'Amelio, dove morì Borsellino. Foto Ansa

film ideologico, non prendiamo posizione, semplicemente mettiamo in fila una serie di fatti per far riflettere». Fatti che prendono le mosse dal dopoguerra quando la mafia in Sicilia viene utilizzata da

subito in funzione anticomunista, a fronte di un Pci troppo forte e «minaccioso». Quanti sindacalisti, quanti militanti restano falcidiati per le strade dell'isola... Questo per descrivere le antiche radici del

«virtuoso» rapporto tra mafia e politica. Il presente più recente, invece, è fatto di Salvo Lima, dei suoi rapporti con Andreotti. È su questi ultimi anni che insiste il lavoro di Marco Turco. Sugli anni Ottanta e i primi Novanta quando Falcone e Borsellino possono trarre vantaggio dalle lotte intestine tra le cosche. Ecco allora il primo pool anti-mafia e quel maxi processo in cui, dice Piero Grasso procuratore antimafia, «per la prima volta furono condannati quei volti che avevano creato il mito dell'impunità». Centinaia di mafiosi finirono dietro le sbarre, ma fu allora che si «ruppe l'equilibrio» politico. La mafia uccide il luogotenente della corrente andreottiana in Sicilia Salvo Lima e dopo poco Falcone e Borsellino. «È tutto finito», mormora con un filo di voce Antonio Caponnetto al momento dell'ultima strage. E poi le immagini di Berlusconi e dell'Utri fanno da chiusa. Scomodo, dicevamo, lo è davvero

il film di Marco Turco. Rifiutato allo scorso festival di Venezia, passato fuori concorso a quello di Locarno, è riuscito a strappare un premio al Festival dei popoli di Firenze. Attende ancora di essere trasmesso da Raitre che ne è coprodottrice, sebbene fosse previsto in palinsesto per la primavera. Persino ottenere le immagini di repertorio da parte della Rai è stata un'avventura, spiega Marco Visalberghi: «per ottenere dei filmati abbiamo dovuto aspettare la firma del direttore generale Cattaneo. Una cosa inaudita. Appena sentivano che si trattava argomenti minimamente legati alla politica rifiutavano qualsiasi tipo di repertorio. E non l'hanno fatto solo con noi, ma anche con importanti televisioni straniere». Frutto di una coproduzione europea il film è già stato trasmesso nei paesi scandinavi, in Austria, in Gran Bretagna, in Francia. In un altro paese la tv pubblica l'avrebbe già mandato in onda.

RASSEGNA Documentari alla Casa del cinema Vite vissute in sequenze d'autore

Il documentario su Falcone e Borsellino apre oggi la rassegna «Italia Doc» alla Casa del cinema di Roma. Un viaggio nel cinema documentaristico per raccontare le vicende di attualità del nostro Paese. Nove gli appuntamenti per un totale di 21 documentari in programma dall'8 febbraio al 29 maggio. Fra gli altri appuntamenti ci saranno le storie del carcere raccontate da Davide Ferrario in *Ho visto Suzanne* e da Ivano De Matteo in *Codice a sbarre*, con storie dei detenuti di Rebibbia. L'8 marzo Daria Menozzi con il suo *Mano a mano* racconterà delle sindacaliste in Senegal, Brasile e Malesia. Mentre Tommaso Cotroneo con *Lavoratori* racconterà il dramma del lavoro minorile in Calabria, con il quale ha vinto il festival di Torino. Tra il 7 e 29 maggio documentari sui misteri burocratici, ritratti di lavoratori, l'Africa degli street children con *Pinocchio nero* di Angelo Loi.

ga.g.



Il Libano è più che mai il crocevia dell'antico e del moderno con i più antichi reperti di una società che ha generato il mito d'Europa ed è la cassaforte dell'Occidente e dell'Oriente.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La sesta uscita

LIBANO: UNA STORIA TRAVAGLIATA
in edicola con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo dvd anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)